

COMMISSIONE III
AFFARI ESTERI — EMIGRAZIONE

4.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE 1972

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALDO MORO

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Contributo ai fondi speciali della Banca asiatica di sviluppo (781)	25
PRESIDENTE	25, 26, 27, 28, 29
CARDIA	28
FRACANZANI, <i>Relatore</i>	25, 27
PEDINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	28
ROMEO	27
RUSSO CARLO	27
SANDRI	26, 27
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	29

La seduta comincia alle 10.

FRACANZANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Contributo ai fondi speciale della Banca asiatica di sviluppo (781).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Contributo ai fondi speciali della Banca asiatica di sviluppo ».

L'onorevole Fracanzani ha facoltà di svolgere la relazione.

FRACANZANI, *Relatore*. I dati sulla Banca asiatica di sviluppo sono abbastanza semplici e noti. La Banca è stata costituita sotto gli auspici dell'ECAFE (Commissione delle Nazioni Unite per l'Asia e l'Estremo Oriente) nel 1966. I membri della BAS sono in parte paesi dell'estremo oriente, in parte paesi occidentali: Stati Uniti e dell'Europa occidentale; rispettivamente 22 e 14.

Il capitale della Banca, per un cinquanta per cento versato e per l'altro cinquanta da versare su richiesta, è di un miliardo e quattro milioni di dollari. L'Italia ha aderito a questa iniziativa nel 1966 ratificando l'accordo istitutivo.

La Banca possiede, oltre al fondo ordinario, tre fondi speciali che riguardano rispettivamente gli interventi in agricoltura, l'assistenza tecnica e i cosiddetti interventi diversi. Alcune iniziative sono poi dirette a consentire una riduzione del tasso di interesse che la Banca normalmente pratica, tasso elevato (7,50 per cento) se si pensa che esso grava su paesi del terzo mondo in via di sviluppo. Quindi questi fondi speciali, cui concorrono, senza quota predeterminata, i paesi occidentali servono appunto a diminuire questo tasso d'interesse.

Già alcuni paesi occidentali hanno versato contributi per la costituzione dei fondi speciali ed anche l'Italia è stata interpellata a questo proposito. Il Governo propone che l'Italia per

questi fondi speciali versati 2 milioni di dollari. Tra l'altro, il versamento di questo contributo consentirà alle nostre imprese di partecipare alle gare che sono promosse nell'area in cui opera la Banca, per cui possiamo dire che si tratta di un provvedimento che nel mentre apporta la nostra collaborazione ai paesi del terzo mondo, dà contemporaneamente un sostegno alle nostre attività economiche.

In linea di principio questa iniziativa è positiva e torna a vantaggio del nostro paese. Credo che iniziative di questo tipo vadano inquadrare in una cornice globale di politica di aiuti al terzo mondo, che si qualificano come tali.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

SANDRI. Nel 1966 votammo contro l'istituzione della Banca asiatica di sviluppo e ci sembra che tutti gli atti successivi, relativi all'attività di quell'istituto, abbiano confermato la giustezza del nostro voto contrario. La BAS ha dimostrato di far parte organica della struttura finanziaria del mercato capitalistico mondiale che ha i suoi pilastri nel Fondo monetario internazionale e nella Banca mondiale, quella struttura finanziaria che è poi l'asse portante della penetrazione neocolonialista e della dipendenza dei paesi del cosiddetto terzo mondo che vengono asserviti proprio attraverso i meccanismi di queste istituzioni. In sostanza l'asservimento internazionale del debitore ha le sue premesse in queste istituzioni.

Naturalmente pensiamo che il sottosegretario Pedini potrà eccepire che questa Banca ha una caratteristica in sé positiva, cioè la multilateralità. Ma io credo che se in astratto questo organismo è multilaterale, sostanzialmente esso risponde alla politica dell'asse portante della Banca stessa, cioè degli Stati Uniti e del Giappone, che sono i maggiori beneficiari. Le funzioni della Banca asiatica in pratica facilitano gli appetiti della Banca mondiale.

Vorrei ricordare, a questo proposito, che il presidente della Banca mondiale, McNamara, ha fatto un discorso alla terza sessione dell'UNCTAD, analizzando gli aspetti di una certa politica nei confronti del terzo mondo ed è stato quanto mai evasivo rispetto ai criteri di tale politica.

Desidero richiamare l'attenzione dei colleghi sull'attività della Banca interamericana. Come ha funzionato e come funziona la Banca

interamericana per lo sviluppo dell'America latina?

Siamo tutti a conoscenza degli interventi discriminatori, delle forme di pressione che questa Banca esercita all'interno di tutti i paesi negando crediti o pretendendo svalutazioni, ecc. Da ciò si deduce che la multilateralità dell'Istituto è soltanto apparente. In realtà esso realizza una certa politica alla quale si chiede una nostra copertura. In fondo la nostra partecipazione a questa Banca serve di copertura a una politica i cui vantaggi non sono certo costituiti dalla possibilità di accedere, con aste, sul mercato. I vantaggi sostanziali della politica della BAS, a cui noi prestiamo la nostra copertura, vanno agli Stati Uniti e al Giappone.

Da un sommario esame dell'attività di questa Banca possiamo rilevare che i suoi interventi vanno dalle Filippine a Formosa, all'Indonesia, alla Birmania. Non possiamo certo essere sospettati di simpatia verso il regime birmano. Ci basta verificare, però, qual è la politica della Banca asiatica di sviluppo nei confronti della Birmania e metterla in riferimento alla politica che essa fa, invece, nei confronti delle Filippine, di Formosa e dell'Indonesia, e avremo il quadro degli scopi reali di questa istituzione.

Il relatore si è riferito poi a un altro elemento su cui occorre riflettere: il tasso d'interesse praticato dalla Banca nella misura del 7,50 per cento; ebbene, è lo stesso tasso praticato dalla Banca mondiale. Sono tassi di interesse attraverso cui si realizza l'asservimento internazionale del debitore, come dicevo prima.

Se poi esaminiamo, oltre al tasso d'interesse, quali sono i periodi di ammortamento della Banca asiatica — identici a quelli della Banca interamericana e della Banca mondiale — avremo la riprova dell'appartenenza di questa istituzione alla struttura finanziaria del mercato capitalistico mondiale.

Ora la Banca, strumento di una politica che è fallita clamorosamente in tutta l'Asia, dovrebbe servire come uno degli strumenti di rilancio per la conquista di quel continente da parte degli Stati Uniti e del Giappone, concorrenti ed isolati in questo disegno. C'è stato di recente il viaggio in Italia ed in altri paesi europei del Presidente indonesiano Suharto. Quali siano state le ragioni di questo viaggio le conosciamo. C'era la richiesta che l'Indonesia si spalanchi ai capitali delle grandi potenze capitalistiche; richiesta sostenuta dal Presidente indonesiano e che in un certo senso configura l'Indonesia come il Brasile dell'America latina: paesi immensi, ricchissimi,

che si spalancano ad una nuova penetrazione neocoloniale.

Per queste ragioni politiche, per i caratteri di conduzione della Banca stessa, noi votiamo contro recisamente la proposta che ci viene sottoposta. Tuttavia vorremmo richiamare, se fosse possibile, la Commissione ad una riflessione: esaminiamo meglio il funzionamento di questa banca, chiediamoci in misura più documentata se e quali utilità ne ricava l'Italia, se invece l'Italia non svolga solo un ruolo di copertura; e consideriamo se questa banca sia effettivo strumento per lo sviluppo economico o non sia invece strumento per la egemonia sul mercato asiatico.

Quindi, se il provvedimento venisse mantenuto, noi voteremo contro; tuttavia ci sembra che una più attenta ricognizione condurrebbe la Commissione a modificare un atteggiamento nei confronti di un istituto che fa parte di una politica che è stata sconfitta clamorosamente in Asia, e che si vorrebbe rilanciare in una situazione nella quale invece al neocolonialismo dovrebbe essere opposta la cooperazione.

Quindi se il provvedimento sarà mantenuto, noi annunciamo voto contrario. Preghiamo però la Commissione di rinviarne la discussione per un esame più attento sulle premesse istitutive della Banca asiatica, su come essa ha funzionato e per decidere se sia giusto che continuiamo a fornire una copertura ad una politica che ha fatto fallimento in modo clamoroso.

RUSSO CARLO. Il gruppo democristiano voterà a favore di questo disegno di legge per le ragioni esposte dal relatore. Il provvedimento è, in primo luogo, la logica conseguenza della ratifica autorizzata dal Parlamento nel 1966 della partecipazione dell'Italia alla Banca asiatica di sviluppo.

Ma al di là di questa prima giustificazione, noi abbiamo più volte sostenuto la tesi che il problema dell'assistenza ai paesi in via di sviluppo va ricondotto nel quadro delle Nazioni Unite e va attuato in forma multilaterale. Abbiamo sottolineato come il sistema bilaterale ponga una posizione di dipendenza del paese assistito da quello che assiste, dando vita a forme di neocolonialismo. Qui siamo di fronte ad una organizzazione che agisce sotto gli auspici delle Nazioni Unite e che svolge la sua azione su di un piano multilaterale.

L'onorevole Sandri ha avanzato riserve sul modo di agire della Banca asiatica. Riconosco che possono esservi motivi di perplessità sul

funzionamento di questa organizzazione, come di altre organizzazioni di carattere bancario; ma resta il fatto che per statuto questa Banca è aperta all'adesione di tutti i paesi che appartengono alle Nazioni Unite. Il fatto che vi siano state delle esclusioni è responsabilità dei paesi che si autoescludono, non frutto di discriminazioni.

Se poi vi sono degli inconvenienti, questo non significa che non siano positive le ragioni alle quali si ispira l'organizzazione. L'assenso da parte nostra significherebbe contraddire una posizione di coerenza che sempre abbiamo manifestato.

L'onorevole Sandri ha svolto una considerazione finale domandando quale utilità venga al nostro paese dalla partecipazione. Io non accetto questa impostazione, perché quando ci siamo posti il problema dell'assistenza ai paesi in via di sviluppo, lo abbiamo sempre posto come problema di carattere generale. Se partiamo da considerazioni di interesse per quanto riguarda singoli paesi, allora ricadiamo in una posizione di neocolonialismo. Per queste ragioni il nostro gruppo darà voto favorevole.

SANDRI. Vorrei precisare una questione. Io ho parlato di nostri interessi, ed è giustissimo quanto ella eccepisce, onorevole Russo. Ma la verità è che noi non ci mettiamo dall'angolo visuale del nostro interesse; in realtà noi copriamo l'interesse altrui, perché gli Stati Uniti e il Giappone, con la copertura nostra, realizzano la politica che ella stesso riconosce induce a qualche perplessità.

Non si può dire che un tasso del 7,5 per cento faciliti lo sviluppo, perché è il tasso che sta schiacciando tutti i paesi del terzo mondo.

Per quanto riguarda la coerenza, noi siamo coerenti con il voto contrario dato nel 1966. Sono passati sei anni e in questo periodo gli avvenimenti asiatici hanno dato certi risultati. Se questo istituto ha fatto una politica fallimentare, l'Italia deve riconsiderare l'intera situazione.

ROMEO. Malgrado alcune riserve, il mio gruppo è favorevole al provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

FRACANZANI, Relatore. Voglio riferirmi soprattutto all'intervento dell'onorevole Sandri per chiarire alcune perplessità di fondo. Certo non possiamo dire che sia giusto che

un istituto che ha finalità come quelle enunciate pratici un tasso del 7 e mezzo per cento. Però dobbiamo dire che responsabilità di questo tipo, per un istituto che ha in sé finalità in linea di principio così importanti, così interessanti, credo non possano essere addebitate soltanto ai paesi partecipanti, ma anche ai paesi che si sono autoesclusi da una istituzione di questo genere.

Vorrei aggiungere che per esempio tra i paesi che sono associati c'è anche la Mongolia, che ha un regime diverso dai paesi occidentali. Però non vorrei porre il problema di questa istituzione e in generale della collaborazione con i paesi del terzo mondo in termini di scarico di responsabilità tra un blocco e l'altro e di giustificazione dell'inadempienza degli altri. Certamente, sotto un profilo generale, la politica di questo istituto, la sua composizione, ecc., anche se esso si richiama sostanzialmente al patrocinio dell'ONU, debbono essere riconsiderate. Da parte di tutti i partecipanti, sensibili all'autentica problematica del terzo mondo, occorre una riconsiderazione di come porsi all'interno di questo organismo, in linea generale.

Occorre fare però due osservazioni specifiche che si ricollegano a quanto detto dall'onorevole Sandri. Prima osservazione: il provvedimento specifico al nostro esame va proprio a diminuire quel tasso di interesse che tutti criticiamo; seconda: questo provvedimento consente all'Italia di partecipare a quelle aste e a quelle gare che altrimenti sarebbero riservate proprio alle superpotenze che occupano posti di privilegio, cioè Giappone e Stati Uniti.

Si riconfermano quindi tutte le perplessità di ordine generale su questo istituto, e auspico che il Governo si ponga in posizione critica e di revisione di fronte alla banca. Mi sembra che l'onorevole Carlo Russo abbia espresso analogo indirizzo. Non sono contrario a un rinvio della discussione, però vorrei richiamare la cortese attenzione del collega Sandri sui due dati che ho qui richiamato in ordine a questo provvedimento specifico, due dati che confermano che noi portiamo avanti una critica di ordine generale all'Istituto. Sarebbe però qui opportuno che noi oggi approvassimo il provvedimento che in qualche maniera corregge quegli errori e quelle deficienze che abbiamo concordemente lamentato.

PEDINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo ringrazia il relatore, del quale condivide le valutazioni, e ringrazia i colleghi che hanno preso la parola. Mi per-

metto di osservare che mi sembra difficile confondere due valutazioni che sono diverse: valutazioni che riguardano iniziative politiche nel sud-est asiatico e che non hanno nulla a che fare con questo provvedimento.

Ritengo sia il caso di richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che la Banca asiatica, oltre che ricondursi, come diceva l'onorevole Carlo Russo, nel quadro delle Nazioni Unite, in buona parte opera nel settore dell'assistenza tecnica e dell'agricoltura, settore quest'ultimo che meglio di altri si presta a preoccupazioni in quanto investe problemi di carattere economico e di investimento.

CARDIA. Chi assicura che questi investimenti vadano effettivamente a quei settori?

PEDINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Nella banca c'è un consiglio di amministrazione e le direttive che vengono date ai nostri rappresentanti sono in prevalenza per l'assistenza al settore dell'agricoltura, perché è il più importante per la lotta contro la povertà. Vorrei aggiungere che sulla politica di questi istituti non possono essere avanzati processi e riserve politiche. Queste banche hanno il merito di muoversi su un piano bilaterale. Però, fino a quando nel mondo non verranno lanciate nuove proposte e fino a quando, soprattutto, oltre alle critiche agli istituti esistenti, coloro che si ispirano a una filosofia diversa in materia di sottosviluppo non otterranno che altri paesi, nel quadro delle Nazioni Unite, assumano concrete responsabilità in materia di aiuti al sottosviluppo non otterranno che altri paesi, nel quadro delle Nazioni Unite, assumano concrete responsabilità in materia di aiuti al sottosviluppo, credo che sia difficile creare istituti di diversa natura per la battaglia al sottosviluppo.

Voglio assicurare che il Governo, mediante questo disegno di legge, si impegna a riconfermare la sua fiducia nel valore non colonialistico, ma sociale, della BAS e si impegna, per ciò che gli compete, a far sì che le operazioni che la banca finanziaria corrispondano alle finalità dell'istituto.

PRESIDENTE. Passiamo agli articoli di cui darò lettura e che porrò subito in votazione, non essendo stati presentati emendamenti.

ART. 1.

È autorizzata la concessione di un contributo, dell'importo corrispondente al controvalore in lire di 2.000.000 di dollari, per la

VI LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1972

partecipazione dell'Italia ai fondi speciali *Consolidated special funds* della Banca asiatica di sviluppo.

(È approvato).

ART. 2.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge si provvede a carico del fondo speciale di cui al capitolo 5381 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1971.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Contributo ai fondi speciali della Banca asiatica di sviluppo » (781).

Presenti e votanti 24

Maggioranza 13

Voti favorevoli 14

Voti contrari 10

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione: Azzaro, Berlinguer Enrico, Bonalumi, Bortot, Cardia, Corghi, Di Giannantonio, Fracanzani, Galli, Galletti, Giordano, Granelli, Ippolito, Marchetti, Moro Aldo, Pajetta, Pistillo, Romeo, Russo Carlo, Salvi, Sandri, Sedati, Segre, Storchi.

La seduta termina alle 10,40.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO